

PROGRAMMA

“SUBTRACTION IN ARCHITECTURE: progettare per sottrazione”

presso

AUDITORIUM GRATTACIELO INTESA-SANPAOLO - TORINO

SECONDA GIORNATA – MERCOLEDÌ 02/12/2026

Approfondimenti tecnici ed esperienze

Moderatrice: Maria Chiara Voci

MATTINO 9:15 - 13:00

8:45 Accoglienza

9:10 Saluti istituzionali

Presidente SIAT – Benvenuto

Presidente FOIT

9.30 Subtraction as not action - Le tematiche del progetto per sottrazione nell'interior design

L'intervento approfondisce il concetto di sottrazione nell'interior design, intesa non solo come eliminazione, ma come scelta progettuale capace di ridefinire spazi, relazioni e percezioni.

Attraverso esempi e riflessioni sul progetto contemporaneo, vengono analizzate le diverse modalità con cui il “non agire” può diventare uno strumento creativo e generatore di qualità.

Andrea Marcante e Adelaide Testa – Studio Marcante/Testa

9:55 Anche meno

Sottrarre non significa soltanto eliminare, ma scegliere ciò che non è necessario. “Anche meno” propone una riflessione sull'architettura come esercizio di misura, capace di rinunciare all'eccesso per ritrovare chiarezza, essenzialità e qualità dello spazio. Un invito a progettare non aggiungendo, ma togliendo: materia, segni, elementi e talvolta persino intenzioni, per lasciare emergere ciò che davvero conta.

Subhash Mukerjee - Subhash Mukerjee Studio / Politecnico di Torino / SIAT

10:20 Meno per meno, più - Progettare in sottrazione per rivelare, riconnettere, liberare

Progettare in sottrazione non significa semplicemente rimuovere materia in cerca di un esito formale, ma attivare una condizione operativa: riconoscere e togliere ciò che limita le possibilità dello spazio. Confini, recinti, dislivelli, separazioni, invisibilità e rigidità funzionali possono infatti sottrarre luoghi ed edifici alla percezione, alle relazioni e alla pluralità degli usi. Progettare in sottrazione significa allora sottrarre ciò che sottrae, trasformando il togliere in un atto di restituzione.

Attraverso il racconto di alcuni casi studio emblematici, come la nuova linea Metro 2 di Torino, questa pratica si declina in tre azioni complementari: rivelare, riconnettere e liberare.

Elena Rionda – Studio Settanta7

10.45 Regio Parco: un edificio ibrido per una nuova centralità urbana

Il progetto di Regio Parco nasce dalla trasformazione di un complesso industriale degli anni Trenta, in corso Novara, attraverso un'operazione di sottrazione che diventa occasione per costruire una nuova relazione con la città. La rimozione della manica realizzata negli anni Sessanta libera il fronte dell'edificio e introduce uno spazio pubblico aperto, capace di accogliere nuove funzioni e nuove forme di socialità. La sottrazione non è quindi una semplice demolizione, ma un atto progettuale che modifica la struttura urbana del complesso, restituendogli permeabilità e riconoscibilità. Ne deriva un edificio ibrido, in cui memoria industriale, nuove attività e spazio pubblico concorrono alla costruzione di una nuova centralità urbana.

Cristiano Picco – Picco Architetti

11.10 Coffee break (20 minuti)

11:30 Casi studio significativi sul tema dell'isolamento termico

URSA srl - Sponsor

11:50 Casi studio significativi di riqualificazione edifici esistenti

Azienda SACCO s.r.l. - Sponsor

12.05 Subtraction come atto creativo

L'intervento analizza la sottrazione come atto creativo e strumento di trasformazione del progetto architettonico, attraverso il caso studio di Milano Bicocca SuperLab. L'esperienza evidenzia come eliminare, semplificare e reinterpretare l'esistente possa generare nuovi spazi, funzioni e qualità architettoniche.

Alberto Lessan – Balance Architecture

12:30 “Il vuoto generativo: l'architettura attraverso la sottrazione”

La sottrazione non può essere considerata come l'opposto dell'architettura, ma come uno dei suoi strumenti.

Negli edifici esistenti, essa opera attraverso un processo di editing: rimuovere, aprire, rivelare e riconnettere. Piuttosto che aggiungere un ulteriore strato, la sottrazione può far emergere strutture latenti, recuperare relazioni spaziali e rendere nuovamente leggibile l'esistente.

Nella nuova architettura, la sottrazione diventa generativa. I vuoti non sono spazi residuali che rimangono dopo che l'oggetto è stato formato; al contrario, partecipano attivamente alla sua costruzione. Corti, tagli, atri, arretramenti, terrazze e aperture organizzano la circolazione, introducono la luce, stabiliscono relazioni e creano forme di spazio collettivo.

In entrambe le condizioni, il progetto emerge da una negoziazione tra massa e assenza. Ciò che viene rimosso può diventare tanto determinante quanto ciò che viene costruito. Il vuoto, quindi, non è vuoto: è un'infrastruttura spaziale, programmatica e sociale.

13.20 Light lunch (70 minuti)

POMERIGGIO 14:30 -18:30

14.30 Lasciare spazio - Il progetto e l'occasione nell'esperienza di Archisbang

Ogni progetto prende avvio da una condizione già presente: materia, struttura, paesaggio, tracce, usi e relazioni. In questo campo di forze, la sottrazione diventa uno strumento di conoscenza e di progetto: seleziona, mette a fuoco, rivela qualità latenti e costruisce nuove possibilità di relazione. Attraverso una sequenza di lavori di Archisbang a scale e condizioni differenti, l'intervento propone una lettura del progetto come processo capace anzitutto di liberare spazio: rendere leggibile il carattere di ciò che esiste, stabilire gerarchie, aprire connessioni e predisporre il campo per nuove forme di appropriazione. Il nuovo entra così in rapporto con ciò che trova attraverso interventi misurati, precisi e riconoscibili, capaci di intensificare l'esperienza dello spazio e di mantenerlo disponibile alla vita che lo attraverserà. Questa attitudine riguarda allo stesso modo la trasformazione del patrimonio costruito e l'architettura di nuova costruzione. Ogni progetto interviene infatti su un esistente più ampio dell'edificio stesso: un contesto fisico e paesaggistico, ma anche culturale, sociale e collettivo. Lasciare spazio significa fare emergere questa complessità e renderla materia prima del progetto.

Silvia Minutolo – Archisbang

14.55 Progettare per sottrazione: conoscere prima di trasformare

Ogni edificio, ogni luogo, ogni parte di città contiene tracce, stratificazioni, memorie e possibilità. Il progetto non deve necessariamente aggiungere: può scegliere di togliere, liberare, rendere nuovamente leggibile ciò che il tempo ha nascosto o reso fragile.

La sottrazione diventa così un atto di responsabilità. Non una rinuncia, ma una presa di posizione: comprendere cosa è ancora necessario, cosa può essere trasformato e cosa, invece, deve lasciare spazio a nuove relazioni.

Sottrarre può significare restituire luce, vuoto, proporzione e respiro. Può ricostruire il rapporto tra interno ed esterno, tra edificio e città, tra memoria e contemporaneità.

Per Atelier(s) Alfonso Femia, intervenire sull'esistente significa lavorare sul tempo e con il tempo. Significa considerare ciò che già esiste non come un limite, ma come materia di progetto, cercando una trasformazione capace di produrre nuovi usi, nuove relazioni e nuove identità.

Sottrarre, allora, non significa fare meno.

Significa costruire con maggiore consapevolezza, utilizzando ciò che esiste per immaginare ciò che ancora non c'è.

Simonetta Cenci – Atelier(S) Alfonso Femia

15.20 L'esperienza di Gallerie d'Italia e altri interventi

L'intervento esplora l'esperienza dello studio AMDL CIRCLE nella trasformazione e rigenerazione di edifici esistenti, attraverso il progetto delle Gallerie d'Italia a Torino e altri interventi significativi. La sottrazione diventa uno strumento progettuale capace di liberare spazi, valorizzare le preesistenze e ridefinire le relazioni tra architettura, luce e percorsi, dando vita a nuove esperienze di fruizione. Un approccio in cui togliere non significa semplicemente eliminare, ma individuare l'essenziale, rivelare nuove potenzialità e attribuire nuovi significati all'architettura.

Alberto Bianchi – AMDL Circle (Atelier Michele De Lucchi)

15:55 Casi studio realizzati sul tema dell'involucro edilizio trasparente

16.15 Coffee break (20 minuti)

16:35 Tavola rotonda sponsor

Moderatori Consiglio SIAT

17.05 Esperienze internazionali sulle tematiche Subtraction

Attraverso una selezione di progetti e realizzazioni internazionali, Jan De Vylder, dello studio AJDVIV (Jan De Vylder / Inge Vinck), propone una riflessione sulla sottrazione come pratica critica e strumento di trasformazione architettonica. Demolire, rimuovere o lasciare incompiuto diventano gesti capaci di ridefinire il rapporto tra preesistenza e nuovo intervento, tra materia e spazio, tra memoria e possibilità future. La sottrazione si configura così non come semplice perdita, ma come un processo progettuale aperto, in cui ciò che viene eliminato o lasciato emergere contribuisce a generare nuove interpretazioni e nuove qualità dello spazio.

Jan De Vylder – AJDVIV Studio (Jan De Vylder / Inge Vinck)

17.40 Il “Rivelatore di fumo” come forma simbolica

La progressiva specializzazione delle discipline che concorrono a dare forma agli edifici e l'importanza sempre maggiore di protocolli e certificazioni hanno mutato profondamente il ruolo del progettista. La crescente rigidità delle norme e delle procedure rischia di trasformare sempre più l'atto progettuale da 'opera di ingegno' a pura 'prestazione di servizi', mentre la storia ci insegna quanto i concetti di urbanità, sostenibilità e piacevolezza degli ambienti umani abbiano bisogno di progetti aperti, capaci di durare nel tempo ed adattarsi a valori e bisogni futuri non sempre prevedibili

Cino Zucchi – CZA (Cino Zucchi Architetti)

18.25 Conclusioni e saluti

moderatore/SIAT

Per iscrizioni clicca [qui](#)